

zione della creazione di una moderna impresa elettrica sul modello delle grandi compagnie americane che aveva avuto modo di studiare lavorando presso la General Electric Company alle dipendenze di Edison. La strategia di Ponti si indirizzò a fare della Sip una potente *holding* attraverso una forma di espansione indiretta, consistente nell'acquisizione di partecipazioni e pacchetti di maggioranza in imprese produttrici e distributrici di energia elettrica, con l'obiettivo di conquistare posizioni monopolistiche in Piemonte. Nel 1919 la Sip si assicurò il controllo della Piemonte centrale di elettricità e della Piemontese di elettricità. Nello stesso anno, con un'operazione di maggior peso e decisamente costosa, acquisì la Elettricità Alta Italia, un'importante società torinese di distribuzione controllata dalla finanziaria svizzera Indelec. Tra il 1920 e il 1922 entrarono poi nell'orbita della Sip, oltre alla Società idroelettrica Monviso, la Società per le forze idrauliche del Moncenisio e la Società idroelettrica piemontese-lombarda Ernesto Breda<sup>61</sup>. La Società del Moncenisio era stata fondata nel 1900 con capitali in prevalenza svizzeri. Nell'immediato dopoguerra aveva suscitato l'interesse della Fiat, in cerca di forniture di energia a costo contenuto. Nel 1919 Agnelli subentrò alla Société Suisse des Industries Electriques, e mise a punto un piano per il potenziamento degli impianti, per il quale ottenne un finanziamento dalla Cassa di Risparmio di Torino. In seguito, però, piuttosto che procedere nell'impegnativo programma di lavori, preferì cedere la propria quota alla Sip, accrescendo significativamente la partecipazione che già deteneva nella società diretta da Ponti e ottenendo un vantaggioso contratto di fornitura. L'accordo tra la Sip e la Idroelettrica Ernesto Breda fu condotto con la mediazione di Pietro Fenoglio per conto della Banca commerciale italiana, la quale, promuovendo operazioni di questo tipo, cercava di attuare forme di coordinamento e razionalizzazione tra le imprese finanziate. Nel 1920 la Sip iniziò la costruzione di tre importanti linee ad alto voltaggio per il trasporto dell'energia a bassa dispersione. Tra il 1919 e il 1923 la produzione aumentò da 190 a 400 000 000 chilowattora; nel 1925 fu dato avvio a un piano per impianti capaci di un miliardo di chilowattora, con l'obiettivo di arrivare ai due miliardi nel 1929. Un'ulteriore tappa dell'espansione fu la costituzione della Società idroelettrica Isarco.

L'espansione impressa alla Sip dalla politica aggressiva del gruppo dirigente fu tanto rapida quanto azzardata. Mentre la maggiore con-

<sup>61</sup> Cfr. A. CASTAGNOLI, *Il passaggio della Sip all'Iri*, in G. GALASSO (a cura di), *Storia dell'industria elettrica in Italia*, III. *Espansione e monopolio*. 1926-1945, tomo II, Laterza, Roma-Bari 1993; B. BOTTIGLIERI, *Sip. Impresa, tecnologia e Stato nelle telecomunicazioni italiane*, Angeli, Milano 1990.